[illegible] N. 23 — Udine - Sabato 25 giugno 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA CRISI

È oramai un uso invalso quello di accusare d'ogni colpa la Camera elettiva e troppe volte le accuse sono meritate, perchè la Camera nelle nostre attuali condizioni deriva da troppe maniere di violenza e di corruzione che si esercitano sul corpo elettorale.

Questa volta però, convien dirlo, la Camera non è la causa delle incertezze in cui ci dibattiamo. La rappresentanza nazionale posta in faccia al programma reazionario del ministero dimissionario, lo disapprovò ed indicò alla corona l'uomo a cui deve essere affidata la somma dei poteri.

Quest'uomo è Giuseppe Zanardelli.

In mezzo ad innegabili difetti senza dei quali sarebbe da tempo a capo del governo, Giuseppe Zanardelli ha grandi pregi ed è il solo, dei possibili uomini di governo che oggi affili la parte liberale della Camera e del Paese.

Questa parte conta nell'assemblea legislativa trecento cinquanta voti ed i consiglieri della Corona si volgono a Visconti-Venosta e fanno appello all'arido e lugubre Sonnino.

La costituzione attribuisce al Re il diritto di nominare i ministri, ma attribuisce alla Camera quello di concedere i fondi ai ministri eletti e di approvarne la scelta. Questi due diritti non possono coesistere se non armonizzandosi, epperò spetta al Re il delicato ufficio di interpretare la volontà della rappresentanza nazionale e di coglierne le indicazioni.

I consiglieri della Corona compiono un ufficio poco lodevole tentando di porre in disaccordo l'esercizio della prerogativa sovrana con l'esercizio della prerogativa spettante al Parlamento. Sorgendo questo disaccordo esso dovrebbe essere immediatamente risoluto ricorrendo ad un'altra sovranità, a quella del popolo chiamandola a decidere delle sue sorti nei comizi elettorali.

O una soluzione conforme alle volontà della Camera o elezioni: ecco ciò che disse benissimo ieri Ettore Sacchi, che per il moltissimo ingegno, la larghezza delle idee, la fermezza del carattere franco è il vero e virtuale capo dell'Estrema Sinistra.

X.

Quando finirà lo stato d'assedio?

È ormai trascorso più che un mese dacchè la calma è pienamente ritornata in tutta Italia, e tuttavia lo stato d'assedio in Lombardia ed in Toscana vige ancora, nè si prevede quando possa venir tolto.

Che il governo abbia creduto necessario la momentanea sospensione delle garanzie statutarie, può anche stare bene; fu una dolorosa necessità; ma che lo stato d'assedio sia prolungato oltre il termine necessario, non v'ha dubbio che ciò fa molto comodo al Ministero, il quale dinanzi alla Camera e dinanzi al Paese può far pompa della propria energia. Ma nessuno può sfuggire il danno che un tale stato di cose arreca ai pubblici traffici e a tutto il movimento economico.

Già nelle provincie lombarde sono vivissime le lagnanze perchè il regime dello stato d'assedio porta un gravissimo incaglio ai mercati, specialmente nei bozzoli, non essendo permesso viaggiare di notte senza permessi speciali dell'autorità militare. E altrettanto dicasi della Toscana.

Inoltre, se a ciò aggiungiamo che questa è la stagione dei bagni, della villeggiatura, la stagione in cui molti forestieri sogliono visitare appunto le provincie lombarde e toscane, se aggiungiamo la facilità con la quale la stampa estera è solita esagerare tutto ciò che riguarda le nostre condizioni in generale, ci persuaderemo facilmente che se la misura è stata necessaria tempo addietro, non lo è più in questi giorni.

Sarebbe quindi tempo, se per suoi fini particolari il governo non ci pensa, che qualche altra voce si levasse a reclamare un provvedimento necessario agli interessi generali del Paese.

A. di T.

IL PROCESSO POLITICO DI MILANO

«L'accusa è un castello di carta costruito sulla molle arena, il primo soffio di vento basta per farlo cadere; la vostra sentenza sia questo soffio.»

Queste furono le ultime parole che l'avv. Carlo Romussi, direttore del *Secolo*, rivolse ai suoi giudici prima che questi si ritirassero per condannarlo.

La sentenza uscì; essa escluse il previo concerto e condannò Chiesi a 6 anni, Romussi a 4 anni e 2 mesi, don Albertario a 3 anni, la Kuliscioff a 2 anni, ecc.

Giacchè la sentenza escluse il previo concerto, senza far distinzione ai partiti, diversi ed opposti, a cui appartenevano gli imputati, mi permetto di fare qualche osservazione.

Perchè si sono condannati i giornalisti milanesi?

Per gli articoli stampati sui loro giornali antecedentemente allo stato d'assedio, e che l'autorità *non* si pensò di sequestrare perchè non ledevano nè le istituzioni nè il re; ma vivaddio! dove c'è il raziocinio, dove il buon senso? Prima riconosceste innocui degli scritti, li lasciate passare e divulgare; poi, in seguito a condizioni anormali sopravvenute arrestate gli scrittori o, comunque, i responsabili, e li condannate per quegli stessi scritti che pochi giorni prima, ed anche nei primi istanti dello stato d'assedio, avevate riconosciuti per legittimi, per innocui.

Se si è condannato il Romussi per le lotte sostenute contro i corrotti ed i corruttori in favore della moralità, egli stesso prima della sentenza disse queste stupende parole:

«Oh! se è per questo che mi si condanna, poco m'importa: ma d'aver spinto la folla a commettere vandalismi nella mia Milano, respingo con orrore, disprezzo e ribrezzo l'accusa!»

Dov'è, in tal modo, la tanto vantata libertà di stampa, sanzionata nello statuto da quell'infelice che fu Carlo Alberto? Va bene reprimere gli abusi, ma reprimeteli legalmente.

Volete indebolire un giornale? Fate una legge.

Volete liberarvi di persone che, perchè dicono la verità, essendo giornalisti onesti, vi seccano, vi sono importuni? Fate una legge.

Ricordatevi che uno dei vostri, il Torelli-Viollier, in uno sfogo legittimo del suo animo onesto scriveva: «.... la libertà di stampa è legge, legge fondamentale dello Stato, ed a vederla trattata come è, mi sento ferito nel più intimo della mia coscienza di cittadino.»

Sentite come parlano gli uomini onesti? E poi continua:

«Volete reprimere? Fate una legge, sia legge russa, turca, abissina, ma sia legge. «Vi domando, vi domandiamo la legge, niente altro che la legge, e la sua compagna augusta, la giustizia *dagli occhi calmi.*»

***

Un sentimento d'ammirazione si prova, leggendo i resoconti del famoso processo, per i giovani ufficiali che con dottrina, forza e calore difesero i giornalisti milanesi.

Tutti gli imputati commossi li ringraziarono da D. Albertario a G. Chiesi. L'avv. Federici, imputato, chiuse il suo dire così rivolgendosi ai difensori:

«Un abisso profondo ci separa, ma nonostante questo nulla varrà, nè anni, nè eventi, a cancellare l'ammirazione e la riconoscenza che per voi proviamo!

P. C. M.

La guerra ispano-americana

Oggimai nessuno può sperare, crediamo che la Spagna esca non vinta dalla lotta che sostiene contro gli Stati Uniti. L'impreparazione degli americani, il sapere che essi dovevano improvvisare l'esercito e in gran parte anche l'armata, avevano indotto molti a credere che le forze della Spagna avrebbero potuto per lungo tempo bilanciare quelle della nazione nemica.

Ma disgraziatamente, se v'era impreparazione da parte degli americani, non ve ne era neppur poca da parte degli spagnuoli e la disparità di forza fra i due stati si è rivelata dal principio della guerra. — Gli Stati uniti hanno dimostrato subito la loro superiorità sul mare, e della flotta spagnuola che dicevasi tale da poter stare a fronte all'americana, una parte — la più debole è vero — fu distrutta a Cavite, l'altra, quella su cui si faceva maggiore assegnamento si trova rinchiusa a Santiago di Cuba, ove forse l'aspetta la cattura o la distruzione, e l'altra si trova, pare, nonostante che se ne sia tanto volte annunziata la partenza, *sempre* a Cadice.

E intanto Manilla, stretta per terra dagli insorti e per mare dalla squadra americana non pare che possa sfuggire ad una capitolazione, e Cuba si troverà fra breve invasa da un corpo di esercito degli Stati Uniti che aiuterà la squadra dell'ammiraglio Sampson ad espugnare Santiago.

Che la squadra di Cadice possa mutare le sorti della guerra, sia che si diriga a Cuba, sia che parta per le Filippine, sia che si divida in due, non pare probabile. Specialmente per ciò che riguarda le Filippine, sarà molto difficile che si possano soccorrere a tempo i presidi spagnuoli più importanti che si trovano in quell'arcipelago.

A Cuba gli spagnuoli potranno difendersi certo più a lungo, anche che non possano impedire la caduta di Santiago, e la distruzione della flotta dell'ammiraglio Cervera. Essi hanno nell'isola, come è noto, un esercito poderoso e agguerrito, in loro favore combatteranno le pioggie e il clima micidiale di Cuba, e potrebbero anche infliggere alle truppe americane qualche dura lezione. Ma, tagliata la via ai soccorsi della metropoli, essi non potranno impedire che l'esito finale della guerra volga favorevole agli americani.

l. a.

Ancora l'Africa?!!...

Un'altra gravissima quistione, che da un momento all'altro può trascinare l'Italia in una serie di guai e di sciagure di cui non è dato misurare la portata, e che il ministero Rudinì aveva strombazzato ai quattro venti di voler liquidare, è la quistione africana.

Da oltre due anni la cosidetta liquidazione si trova in gestazione, nè accenna peranco ad avviarsi ad una soluzione. I sette milioni nei quali doveva consolidarsi il bilancio della colonia sono saliti a venti; il governatore civile ha abbandonata la residenza di Massaua e si è stabilito su quell'altipiano che, dovendo spendersi soltanto sette milioni all'anno, si doveva logicamente abbandonare; il maggiore Nerazzini non ha potuto concludere un trattato definitivo con Menelik; lo stesso capitano Ciccodicola, dopo lunghi mesi di negoziazioni, non è riuscito a concludere più di quanto abbia concluso il suo predecessore.

E intanto voci di completo insuccesso sorgono da varie parti e, debolmente smentite dagli ufficiosi, prendono consistenza; si parla di contegno ostile da parte dei ras del Tigrè, sempre irrequieti e malfidi; e di ciò ne hanno avuta prova le autorità italiane: infine, il governatore è costretto a fronteggiare scorrerie di dervisci!...

Questi ultimi incidenti, in una terra che non fosse così solita alle sorprese come lo è l'Africa, non darebbero luogo a fondate e gravi preoccupazioni. Ma, oltre che l'Africa ci ha già recato sorprese dolorosissime, qui la politica del Governo appare così ambigua, così incerta, così oscura, e la malvolenza così chiara ed evidente, che non si può a meno di prevedere che un giorno o l'altro, continuando di questo passo, ci sveglieremo con la quistione africana fatta di nuovo grave e minacciosa.

Tutto assorbito dalle gravi quistioni interne, il Paese non presta molta attenzione all'orizzonte che sempre più va oscurandosi ai confini dell'Eritrea. A tutto rigore diremo anche che di questa minaccia egli stesso ha la sua parte di responsabilità, perchè, anche senza le preoccupazioni interne, alle gravi quistioni che lo toccano da vicino assai poco s'interessa.

Infatti, in ben ventisette mesi di ministero Rudinì, qualcuno ha mai chiesto *seriamente e fortemente*: «Che cosa facciamo in Africa?»

Non ricordiamo che in nessun dibattito parlamentare si sia mai fatta seriamente al Governo tale domanda.

Dio voglia che questa sconfinata tolleranza accordata, in materia di tanto momento, al Ministero, non abbia a tornare fatale al *Paese*! Dio voglia ancora che, quando questo si deciderà a preoccuparsene, non sia troppo tardi per scongiurare il pericolo!

Eritreo

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

Dunque a Venezia i Comitati parrocchiali furono, per decreto prefettizio, disciolti.

La maggioranza della città, come avvenne per i circoli repubblicani e socialisti, si è poco commossa alla notizia dello scioglimento.

Qualche solitario avrà pensato certo che nell'un caso e nell'altro la libertà non ne è uscita con onore.

È giusto però segnalarvi la lettera protesta diretta dal Paganuzzi al marchese Di Rudinì. La lettera è tutto un poema che termina con la *sibilina* affermazione che ad onta degli scioglimenti e delle persecuzioni i buoni cattolici lavoreranno sempre per far riconciliare il popolo italiano col papato!

***

Domenica si è commemorato l'anniversario della morte di G. Garibaldi. Col permesso del prefetto alla commemorazione presero parte soltanto i reduci garibaldini e le associazioni militari che intervennero tutte con bandiere e musiche. Il Municipio era pure rappresentato da un assessore, da vigili in alta tenuta e dalla bandiera decorata del Comune.

Parlò magnificamente l'avvocato Enrico Villanova il quale, dopo aver ricordata l'azione in ogni campo magnanima del gran Generale, terminò dicendo che le vecchie *schiere* garibaldine sono ancora e sempre pronte ad offrire il loro braccio in difesa della patria e della libertà.

***

Si attende intanto la formazione del nuovo gabinetto Finali, Sonnino, Pelloux, Visconti-Venosta, e chi ne capisce più *nulla*?!

Pare ad ogni modo che se non sarà zuppa sarà pan bagnato. Sicchè a che prò affannarsi? Meglio, molto meglio, in questi bollori sciroccali, cacciare le melanconie, pren-

dere il vaporino e tuffarsi nelle onde del nostro bell'Adriatico. Là sulla ridente spiaggia del Lido, purificati dalle acque marine si diventa filosofi e appariscono meglio nella loro essenza le miserie umane.

A proposito: la colonia del forte Friuli quando verrà fra noi?

Speriamo presto e che sia numerosa.

Tito Ricci.

IL DAZIO SUL GRANO

Si sa che il 15 luglio è il termine fino a cui rimane in vigore il provvedimento relativo all'abolizione del dazio sul grano. Che cosa si farà poi? Saviamente l'*Economista* di Firenze esorta il governo ad occuparsi dell'importante questione.

Il quesito che si presenterà al governo è assai semplice, esso dice: devesi stabilire il dazio vecchio o fissarlo a una misura minore? Escludiamo dall'esame l'abolizione completa del dazio perchè non è possibile credere che una proposta di quel genere abbia ora in Italia, in condizioni normali, un carattere di praticità. Se anche il concetto dell'abolizione potesse essere accolto bisognerebbe giungere alla sua attuazione per un processo graduale di riforme. Ma un passo indietro, il ritorno cioè a un dazio più mite, è invece ciò che devesi propagare senza indugio nell'interesse generale e per togliere od attenuare uno almeno dei molti eccessi del fiscalismo e del protezionismo — qui i due sistemi vanno di pari passo — e stabilire in Italia una condizione di cose meno incomportabile.

Non bisogna dimenticare che la coltura del frumento in Italia è rimasta in quest'ultimo quarto di secolo pressochè stazionaria. La superficie coltivata, che nel periodo 1870-84 era stata valutata ad ettari 4,737,000, può ritenersi che negli anni 1896 e 1897 *sia stata intorno ai 4 milioni* e 600 mila ettari.

La produzione, che nel periodo 1870-74 era stata calcolata a 50 milioni e 898 mila ettolitri discese nel periodo 1879-83 a 41 milioni 562 mila ettolitri e si aggirò nel periodo più a noi vicino, cioè dal 1890 all'anno ora scorso, fra un massimo di 51 milioni 180 mila nel 1896 e un minimo, non mai per l'innanzi raggiunto, e che rappresenta, speriamo, veramente un fatto eccezionale, di 30 milioni e 400 mila ettolitri nell'anno passato.

E questa stazionarietà è accompagnata invece dell'aumento di popolazione che da 26,8 milioni nel 1871 è passata a quasi 32 milioni. Eppure sono più di dieci anni che la produzione del frumento è protetta, e se lo Stato ha ricevuto, dal 1887 a oggi, circa 400 milioni dal dazio sul grano, i proprietari di terra non hanno avuto certo un piccolo beneficio col rialzo artificiale del prezzo.

Ci avessero dato almeno una produzione crescente bastevole a soddisfare il bisogno della nostra popolazione, la prova potrebbe dirsi in un certo senso riuscita; ma invece l'insuccesso del protezionismo a questo riguardo è evidente e forse quale non si è mai veduto.

Sarebbe anzi interessante di conoscerne le cause; ma è argomento che richiede uno studio a parte e che del resto abbiamo fatto altre volte; quello che è certo è il fallimento del protezionismo agrario e la necessità di cambiare sistema.

Poichè è necessario d'importare dall'estero da 10 a 15 milioni di ettolitri di grano, qualsiasi aumento artificiale del suo prezzo è un errore politico ed economico, ed il suo dazio protettivo divent. una violenza che ne genera altre. Non dimentichiamo, non dimentichino il governo ed il parlamento, ciò che è avvenuto in questa annata agricola, e se veramente siano tutti animati dalla volontà di rimuovere le cause del malessere e del malcontento, che hanno seminato di lutti questo povero paese, comincino dal togliere nella misura in cui è subito possibile una causa d'ingiustizie e d'angustie profonde. Non sarà la sola da togliere, ma è quella che più direttamente e in modo rapido fa sentire la sua efficacia.

Spiga.

UN FUCILE SCESO DAL CIELO

A Ravenna nello scorso febbraio i carabinieri videro da lontano un tale col fucile in mano in atto di cacciare. Si avvicinarono a lui, ma il cacciatore, gettata via l'arma, si mise a correre. I carabinieri lo inseguono e l'altro via: sinchè ad uno svolto della via essi afferrano un tale per il bavero, gli mostrano la doppietta come sua, e gli dichiarano la contravvenzione perchè cacciava senza licenza.

Non giovano le proteste del povero diavolo il quale dichiara che egli è là per caso, che non è lui il cacciatore; e che, essendo povero, non ha mai posseduto una dopietta; egli è tradotto in Pretura dove, nonostante le sue proteste, è condannato alla confisca dell'arma e a lire 72 di multa.

Venuta l'amnistia pel cinquantenario dello statuto, al condannato cacciatore non solo fu condonata la multa, ma anche restituita la doppietta, che vale un centinaio di lire, e che egli non aveva mai posseduta.

Vorremmo vedere il naso del vero cacciatore. (dalla *Cassazione Unica*)

I TEUTONI INSEGNANO

La Germania, sebbene ancora risenta tutte le influenze di un saldo ordinamento feudale, è l'unica nazione, dopo l'Inghilterra, che si sia slanciata arditamente nel campo delle riforme sociali ed abbia pensato con grande amore alle condizioni delle classi operaie mercè una vigorosa serie di leggi diretta a proteggere i lavoratori contro gli egoismi dei forti capitalisti.

Fin dal 1837 la Germania interdiceva il lavoro dei fanciulli di un'età inferiore dagli 8 ai 9 anni, nel 1849 limitava il lavoro della domenica e proibiva il *truck-system*, nel 1853 portava a 12 anni il minimum d'età dei fanciulli impiegati nelle fabbriche, nel 1878 venivano dati poteri illimitati al Consiglio federale per regolare il lavoro delle donne in certe professioni e dal 1883 al 1889 il Bismarck faceva votare dal Parlamento le leggi sull'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia.

Tutte queste leggi dirette contro i capitalisti si credeva dagli ortodossi dell'economia, originassero effetti dannosi, invece la Germania non solo ha superato in un ventennio le più rose speranze degli ottimisti, ma tende ad acquistare sul mercato mondiale quell'egemonia economica fin qui tenuta da quelle vecchie nazioni che si credevano invulnerabili.

Gli imprenditori però varcarono anche il campo legislativo attuando nei loro opifici quelle aspirazioni operaie — presso noi dichiarate sovversive — che ancora non hanno potuto trionfare nelle aule parlamentari.

E proprio in questi giorni un grande industriale di Heisenach, il Freese, pubblicò un libro molto importante per la scienza sociale, in cui dopo aver dichiarato che le leggi protettive gli costano lire 36.50 per ogni mille lire di salari, espone luminosamente i risultati da lui ottenuti con l'introduzione delle 8 ore di lavoro e dice che « la giornata di 8 ore è una necessità nell'interesse della salute del popolo e del miglioramento della situazione sociale, e non è da temersi che l'operaio produca meno, anzi produce molto di più, come insegnano 11 anni di esperienza ».

E con la maggior produzione crescono anche i profitti i quali, secondo il Freese, sono la logica conseguenza degli alti salari.

Dopo aver esposti i vari aumenti dei salari in relazione ai profitti, l'autore s'intrattiene a parlare anche di una forma suppletiva di salario da lui attuata nella sua impresa cioè della partecipazione agli utili i quali, oltre stimolare l'operaio ad un lavoro più diligente, lo elevano moralmente associandolo alle lotte industriali e commerciali. Indi dimostra come le leggi sociali non devono essere avversate dalle classi industriali perchè inerenti allo sviluppo dell'economia capitalistica.

Da noi, invece, i capitalisti nulla hanno mai fatto per elevare le condizioni delle classi operaie, essi si sono fossilizzati aspettando con rassegnazione mussulmana l'opera governativa diretta esclusivamente a loro vantaggio.

Ed un esempio di ciò l'abbiamo avuto *nelle recenti discussioni* parlamentari in cui i contrasti brutali di una politica liberista negli *sfruttamenti* e *protezioniste* nelle conquiste s'è rivelata in tutta la sua fosca luce.

Mentre nelle altre nazioni gli operai organizzati in forti leghe di resistenza trovano *presso le classi* dirigenti un *illuminato* appoggio nelle loro pacifiche conquiste, *da noi*, invece, sono *dichiarati utopisti* quando domandano sommessamente qualche riforma, *son posti fuori della legge* e condannati da tribunali eccezionali quando elevano il grido di protesta contro una politica incosciente ed egoista.

Quanta diversità di educazione e solidarietà sociale tra le razze latine e gli intraprendenti popoli del Nord!

Isauro

Chiacchere agricole

POLITICA AGRARIA.

Una nazione eminentemente agricola, come l'Italia, non può discompagnare le sue sorti dall'agricoltura; sulla medesima anzi deve fondare, dalla stessa attingere le sue maggiori rivalse. Nel fatto pratico invece da noi avviene, che lo Stato, le leggi, i sistemi vigenti, l'educazione politica dei cittadini e perfino il movimento di riforma procedano a ritroso e quasi in antagonismo degli interessi agricoli; i quali tutti, quando non disprezzati od offesi, si tengono in obliosa trascuranza.

Di tutti i bilanci, quello dell'agricoltura è il più misero, eppure ancora si assottiglia; fra le centinaia di progetti, su cui è chiamato l'esame dei legislatori, raro che taluno l'agricoltura riguardi e *leggine* si qualificano quei pochi, alla cui discussione sempre avviene che la Camera si spopoli; dall'agricoltura si ripetono le più alte tasse erariali, comunali, provinciali, fondiarie ecc. Mancano le idealità vaste, alte e remote; manca la virilità dei propositi e degli atti; manca un ben determinato programma, che non tragga concetti e forma dalle opportunità del momento, ma che armonicamente s'inspiri all'interesse dell'agricoltura, consociato e fuso con quello della prosperità pubblica.

Elevatamente è profondamente considerata, l'agricoltura può da sola affrontare e *in grandissima parte* risolvere il problema economico. Essa è in grado di produrre *non* soltanto il pane, ma neppure il vino e l'olio, la carne, gli ortaggi e le frutta, in tanta abbondanza da saziarne tutta quanta la popolazione d'Italia ed altresì provvederne le popolazioni vicine. Fissate al suolo dei 4 milioni di ettari incolti, quelle braccia che ora languono inoperose o fuggono emigrando — prosciugate le paludi, risanate il clima — colonizzate e rifertilizzate — e vedrete compiersi come per incanto il miracolo.

Le sommosse, che hanno fatto effondere sangue e piombare condanne, possono variamente interpretarsi: quali moti politici, quali esplosioni anarchiche, quali rivolte incoscienti; ma, non dubitate, fomite è d'esse principalmente il disagio economico, fomite il disagio morale. La miseria e la disperazione sono di tanto cresciute in quanto venute meno le rivalse dell'agricoltura; ma nulla o ben ben poco a sollevare gli animi ed a far loro guardare con fede nell'avvenire, hanno contribuito il governo e le classi dirigenti, più a reprimere intenti che a prevenire o provvedere.

Ora non sarà mai, nel tragico periodo che l'Italia attraversa, nè coi reclusorii nè colle limitazioni delle libertà statutarie, che si potranno sedare e conciliare in guisa durevole, efficace, feconda, gli animi delle popolazioni; bensì principalmente con una ben intesa riforma tributaria, che allevii i consumi, da una parte e, dall'altra, con energiche misure rivolte a dar lavoro ai disoccupati, a bonificare e redimere le terre incolte e ad attrarre all'agricoltura — in questa grande orbita salutare —; i capitali e le braccia, le menti ed i cuori.

lap.

UN PENSIERO GENTILE

Da un egregio insegnante che per ragione di ufficio trovasi da qualche anno nella nostra città, e che sa alternare le diligenti cure della scuola col geniale diletto della poesia, riceviamo e, ringraziando il cortese Autore, pubblichiamo questo gentile e riuscito sonetto:

A UDINE

Vecchia città, che sui vietati varchi
Dell'Alpe, scolta è baluardo, vegli,
Che, ne le torri dirute e negli archi
Bruni, l'antica età tutta rispegli;

E che, ne' campi, di castelli e parchi
Pur t'incoroni, e su pe' colli e negli
Orti vanti di frutta alberi carchi;
E d'industre lavor larghi risvegli;

A te il mio canto; a te, cheta e rimota
Udine, che, col tuo mesto linguaggio,
Fai che a nove bellezze anco mi scuota.

O nordica città, del paesaggio
Nordico a' versi miei l'intima, ignota
Forma tu desti ed il quieto raggio.

Un ospite.

Un bel regalo — Abbiamo letto che un ricco filantropo ha fatto dono alla Società di protezione dei fanciulli di cento biglietti della Lotteria di Torino, destinandone l'eventuale beneficio alla fondazione di una casa di ricovero pei derelitti.

Ecco un bello quanto filantropico esempio, che dovrebbe trovare imitatori. Questo Signore oltre all'aver fatto al caritatevole istituto una sicura elargizione, poichè ad un centinaio completo di biglietti della Lotteria di Torino è annesso il diritto ad un premio, ha fatto qualche cosa di più meritorio ancora di una delle consuete opere di carità. Esso, quando la sorte se ne compiaccia, può altresì aver regalato all'Istituto un importante capitale.

Poniamo infatti il caso che, come più d'uno l'augurerà di cuore, il centinaio donato guadagni il grande premio di lire 200.000: nessuno figurerà al certo più del signore in questione fra i benemeriti dell'Istituto, mentre comunque voglia la sorte, il fatto della generosa elargizione sarà pur sempre innegabile.

CRONACA CITTADINA

Cose del Comune.

Lunedì scorso ebbe luogo una seduta del Consiglio nella quale furono trattati varii oggetti e fra gli altri si trattò anche della nomina dell'ingegnere aggiunto e dell'applicato all'ufficio tecnico.

La Giunta municipale, ispirandosi a criteri di opportunità, aveva presentato due terne, sulla scelta delle quali sono corsi varii commenti nel pubblico.

L'opinione prevalente nel pubblico venne portata in Consiglio dall'ing. Rizzani il quale, a tutela della dignità professionale e per la giustizia, sostenne anzitutto doversi nominare una commissione tecnica per giudicare dei titoli dei concorrenti.

La Giunta oppose alla proposta riguardante una nomina di personale affatto secondario, la *questione di fiducia*.

Il Consiglio, meglio disposto a transigere che a sollevare una crisi per motivi per i quali è affatto fuor di luogo una questione di fiducia, ha votato due volte per i nomi della terna e per un altro nome in essa non compreso, rendendo così necessaria una votazione nuova e guidata da altri criteri. Ciò avvenne parimenti per la nomina dell'applicato ai fabbricati.

Ora la Giunta studia di ripresentarsi con proposte più o meno opportune, sulle quali il Consiglio sarà chiamato a dare il voto della giustizia nell'interesse di un servizio a cui così leggermente si provvede e che è di tanto interesse al decoro della città nostra.

Ma di tutto questo avremo in breve occasione di parlare più diffusamente.

***

Il conte Nicolò Mantica, in seguito alla seduta di lunedì scorso, ha presentato le sue dimissioni da consigliere.

Noi che altre volte abbiamo avuto occasione di riconoscere e di lodare l'onestà dell'uomo e l'indipendenza del suo carattere, gli rinnoviamo oggi il plauso, come ad animo equo che non ha saputo approvare ciò che all'equità recava offesa.

***

In questa seduta si discusse anche sopra l'ispettore di vigilanza urbana. Pare che i documenti siano già passati alla Procura del Re; meglio così: *chi ha rotto pagherà.*

Ancora sul fossato fuori porta Gemona.

Ci perviene il seguente articoletto riguardante il famoso fossato di fuori Porta Gemona, quando già in Consiglio comunale, per iniziativa del consigliere Beltrame, si stava trattando in proposito e che noi pure sabato ce ne occupammo.

Siccome però essa questione è tuttavia *sub judice*, così potrebbe darsi che una spronata di più, non sia affatto fuori luogo.

***

Repetita juvant. « Noi credo — E perchè, s'è lecito ? — Ma perchè vi contraddicono i *fatti* — O davvero ! — Certo, che sì ! Ne volete una prova ? ebbene; quant'anni sono dacchè *ubicumque* si grida, si strepita, si fa, come suol dirsi il diavolo a quattro (¹) per indurre, iscuotere, sospingere, trascinare quei colendissimi e riveritissimi signori *cui spetta* (²) a voler alla perfine (nei riguardi beninteso della *Pubblica sicurezza* previsti, nel caso in termini, e disciplinati dall'art. 483 Cod. Pen.) provvedere comunque e per *urgenza* — si eh ? aspetta caval — all'otturamento di quell'*orrido fossato* dalle nere, morte e putride acque che da *Porta Gemona* mette in *Chiavris*? (³) Quant'anni sono dacchè gli abitanti d. *Via Pracchiuso* aspettano invano il restauro, o checchè altro di quella mostruosa *Baracca* che malamente chiamasi *Porta*, mentre ha l'aspetto d'*Antro* o *Spelonca* ? Quant'anni sono..... Via, basta così ; *sat prata biberunt* chè non si dicesse ch'anche noi tiriamo giù delle *fette*... delle *fette*..... ad imitazione di quel cotale..... — è? dite, dite..... — Oibò, *vade retro Satana* — siete troppo curiosi, e ciò non istà bene ».

Nanni.

(¹) E fra quei sussurroni, non ultimo, il mio fratello in Cristo.

(²) *Ed è fra lor che si palleggia il Cui.*

(³) Ci si obbietterà ; e la spesa ? gran che ! alcuni tubi e della ghiaia *in abbondanza, ch'alfin dei conti poi non è farina.*

Riposo festivo.

Abbiamo ricevuto la seguente :

Caro « Paese ».

Mi rimetto alla solita tua cortesia per la pubblicazione di queste poche righe.

Questa benedetta questione che sembra tanto facile a svolgerla invece è diventata noiosa come quella..... d'Oriente. Si lavora per arrivare allo scopo prefisso e poi quando si è per giungerlo un ostacolo che sembra insuperabile fa ritornare da capo. Eppure in città più grandi e più importanti di Udine hanno ottenuto, o almeno in parte, il loro intento ; Trieste, Venezia, Padova ecc. hanno riposo tutte le domeniche d'estate. I nostri negozianti in chincaglierie l'anno scorso si sono fatti vedere generosi, hanno concesso i mesi di settembre e ottobre. E che danno ne hanno patito? Nulla. Perchè qualunque abbia da fare una spesa, per quanto minuscola, ricordandosi del riposo festivo la fanno lo stesso il sabato o il lunedì. Ed io spero che quelle stesse persone, che l'anno scorso con tanta premura si sono prestate, per ottenere quei due mesi, anche quest'anno vorranno prestare l'opera loro ; ed i negozianti compiranno un atto generoso verso i loro dipendenti che non avranno più cagione di dire:

Pasqua Natale
e morte del principale.

B.

Esami nelle scuole elementari.

Il r. Decreto 17 marzo 1898 ha abolito la dispensa dagli esami nelle scuole elementari. Perciò tutti, alunni e alunne di ogni classe senza eccezione di sorta, debbono fare gli esami o di promozione o di proscioglimento, o di compimento, o di licenza elementare.

Il r. Decreto 11 ottobre 1897 ha modificato alquanto le disposizioni del regolamento 9 ottobre 1895 intorno agli esami in dette scuole. — La modificazione più importante è quella che ristabilisce, tra le prove scritte di tutte le specie di detti esami, la soluzione d'un problema di aritmetica e sistema metrico con due operazioni al più.

Gli insegnanti elementari sono quindi avvertiti che non havvi più dispensa alcuna dagli esami, e che quest'anno vi deve essere pure la prova scritta di aritmetica.

Roberto Sporeni

Maestro diplomato dall' Istituto dei Ciechi di Padova dà lezioni di Pianoforte, Armonium, Organo, contrappunto, fuga, canto e composizione.

Raccomandiamo questo giovane concittadino all'appoggio degli udinesi poichè davvero lo merita anche in vista della grave disgrazia da cui venne colpito.

Rivolgersi in via Gemona al n. 7.

Educazione fisica.

È veramente encomiabile lo slancio con cui la gioventù studiosa rispose alla nobile iniziativa di qualche egregio nostro concittadino riguardo all'educazione fisica. Ciò è confortante, ma è altrettanto desiderabile che anche i giovani del ceto operaio coltivino la tanto utile educazione fisica.

Nel *Paese* molte volte si è parlato di un ramo tanto utile dell'educazione incitando la gioventù a coltivarlo.

È già con piacere, si potè notare come gli studenti dell'Istituto Tecnico della nostra città, che concorsero alla gara di Torino, riportarono due medaglie d'argento, e, per poco, non riportarono il campionato italiano nel gioco del calcio ; e qui è bene notare come i nostri giovani studenti si trovavano di fronte a dei giovani d'Università ben equipaggiati, numerosissimi e freschi sempre.

Ieri poi avvenne la gara interscolare al gioco del calcio (Foot-ball) fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto. Quest'ultimi non ismentirono l'ottima prova fatta a Torino battendosi brillantemente e facendo uno dopo l'altro i due punti regolamentari, riportando vittoria e conquistando l'artistica coppa del Comitato per l'educazione fisica.

Nel campo dei *bianchi* (Liceo) si distinsero i signori Quaglia e Giacomelli ; in quello dei *neri* (Istituto) i signori Marsilio capitano, Da Rin, Calligaris e Pischiutta, ma il sig. Rigo superò tutti giocando brillantemente bene.

Un bravo di cuore a quei giovani.

Goliardo.

In giardino Ricasoli.

È con piacere che notiamo bellissimi, artistici lavori che nel giardino Ricasoli, si son fatti quest' anno. Fra gli altri, bello il disegno e l'esecuzione delle magnifiche aiuole, una delle quali, entrando da Piazza Patriarcato, si presenta a dilettare l'occhio. Di ciò ne va lode al sig. P. Paolini ed ai solerti suoi giardinieri che con cura ed amore tengono il nostro giardino.

Un bel getto d'acqua non istarebbe male però ; anzi un giardino senza una fontana — mi sembra non vada. Dopo tanti lavori si potrebbe fare anche questo.

Passante

Rettifica.

Riceviamo :

Udine, 20 giugno 1898.

Egregio signor Direttore,

Nel n. 122, data 17 corr. del suo accreditato giornale, vedo nell'articolo : *La questione del pane*, come io figuri nella tabella annessa per la media di 58.8.

Evidentemente trattasi o di errore di divisione o di composizione.

Stando ai dati statistici di detta tabella, risulta che io vendei il pane il giorno :

11 dicembre	al chg.	L.	0.46
15 marzo	»	»	0.49
4 maggio	»	»	0.56
13 giugno	»	»	0.52
			203

203 : 4 = 50,7.

Pregola quindi rettificare nel numero di sabato p. v.

Di Lei devotissima
Anna Cainero
Via Gemona, Num. 58

Prezzo dei bozzoli

Oggi sul mercato pubblico si praticò il prezzo dei bozzoli da lire 2.60 a 3.37.

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda di cavalleria Saluzzo, domani alle ore 20, sotto la loggia municipale :

1. Marcia « Tripudio »	Chiara
2. Mazurka « Un istante di voluttà »	Keller
3. Duetto, preghiera e finale (atto 3°) nell'opera « Il Guarany »	Gomes
4. Fantasia per cornetta sull'opera « La Sonnambula »	Bellini
5. Pot-pourri sull'opera « Carmen »	Bizet
6. Polka « Dopo cena »	N. N.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 giugno 1898.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1
Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Baxin caporale musicante con Riccardina Iorstigh commerciante — Eliseo Vidali regio pensionato con Irene Salimbeni maestra elementare — Dante Salmini macellaio con Luigia Pittia serva.

Matrimoni.

Luigi Formaro operaio di ferriera con Adele Zilli operaia — Luigi Rioli parrucchiere con Maria Costaperaria serva — Angelo Eustacchio oste con Anna De Monte ostessa Valentino Giorgetti furiere di fanteria con Anna Cristofoli civile — Antonio Totis tipografo con Rosa Foraiz setaiuola — Luigi Sorarù agente di commercio con Adele Paracchini casalinga — Pietro Zanon falegname con Anna-Maria Bellaminuti cameriera.

Morti a domicilio.

Agostino Pantaleoni di Alessandro d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Orter di Mattia di anni 8 — Maria Marlincigh di Pietro d'anni 2 e mesi 10 — Antonio Tonutti di Angelo d'anni 37 agricoltore — Pasqua Del Zotto di Pietro d'anni 15 contadina — Leonilda Dotto di Felice d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppina Bisutti fu Francesco d'anni 27 casalinga — Angela Iuri di mesi 1.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonio Marcoratti fu Valentino d'anni 51 agricoltore — Valentino Lonazzi fu Mattia d'anni 72 tintore — Amalia Vazzola di Pietro d'anni 3 mesi 7 — Angelo Fornglio fu Giuseppe d'anni 56 muratore — Elisabetta Selva fu Antonio d'anni 94 serva — Antonio Pateoco fu G. B. d'anni 66 agricoltore.

Totale n. 14.
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GRESESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ENTRO IL CORR. MESE

verrà fissata e ufficialmente annunciata la data irrevocabile dell' Estrazione della **GRANDE LOTTERIA NAZIONALE** per l' Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

OTTOMILA PREMI DA L. 200000 - 100000 - 50000 - 25000 - 15000

e minori per l' importo di **DUE MILIONI** in Contanti esenti da ogni tassa e garanti da BONI del TESORO. Verranno assegnati alle OTTOMILA Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria in ragione di un premio per ogni Cento biglietti e relativamente per ogni Cento quinti di biglietti. — L'Estrazione verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo che ottenne la preferenza del Comitato e l'approvazione di S. E. il Ministro delle Finanze *Decreto 27 Luglio 1897.* — Mediante questo metodo chiaro, rapido, sicuro e semplicissimo è molto facile vincere premi importanti anche col possesso di pochi biglietti. — Il pagamento dei premi si farà a domicilio dei vincitori in Italia ed all' Estero e senza alcuna ritenuta.

PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO L. **5** — PREZZO DEL QUINTO DI BIGLIETTO L. **1**

I pochi biglietti ancora in vendita si trovano in **TORINO** presso l'Esposizione (Sez. Lotteria). In **GENOVA** presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10.
In **UDINE** presso i Cambiovalute **Giuseppe Conti** via del Monte e **Lotti & Miani** piazza V. E.
Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambio Valute e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.

CASSA NAZIONALE
MUTUA COOPERATIVA
per le pensioni

La Cassa Pensioni è una istituzione umanitaria e patriottica perchè ha lo scopo di COOPERAZIONE e non di SPECULAZIONE per procurare a tutti i Cittadini italiani senza distinzione d'età e condizione, una pensione vitalizia dopo venti anni di società.

Per essere socio occorre pagare una tassa d'ammissione di L. 3 divisibile in varie rate ed in seguito L. 1.15 al mese per una quota.

Ognuno però potrà, se lo desidera, associarsi per 2, 3, 4 e 5 quote (art. 41 dello statuto).

A coprire le spese d'amministrazione servono le 3 lire d'entrata e i 15 centesimi che si pagano in più della lira mensile.

L'inscrizione è bimestrale, cioè con decorrenza 1 gennaio, 1 marzo, 1 luglio, 1 settembre, 1 novembre d'ogni anno (art. 44 dello statuto).

Garanzia e impiego dei capitali sociali.

Tutte le quote di una lira coi relativi interessi composti costituiscono il CAPITALE INAMOVIBILE destinato al pagamento delle PENSIONI. — I capitali sociali sono giornalmente versati alla BANCA D'ITALIA la quale li accumula ed ogni mese li converte in RENDITA ITALIANA NOMINATIVA intestata alla Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni. — Non si potrà mai per nessun motivo distrarre partita alcuna dai capitali inamovibili (art. 55, 56, 57 dello statuto sociale)

Iscrizione nel mese di Marzo 1898

Soci nuovi	N.	3.954
Quote d'associazione	N.	5.198
Capitali incassati	L.	111.458,60

Situazione generale

Soci inscritti	N.	108.198
Quote inscritte	N.	144.041
Capitale inamovibile	L.	2.335.068,35

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

Si assumono **INSERZIONI** in 3ª e 4ª pagina a prezzi di tutta convenienza

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro

Francesco Minisini
UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall' origine

Specialità: Ferro-China Minisini

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6,05	11,30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16,55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21,40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 6.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21,59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9,55	O. 7,55	8.35
M. 14.35	15,25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6,06	6.38	O. 7.05	7,34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.50	18,23
M. 22,05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
O. 7.55	9,55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	7.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17,25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	9 03
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18 25	19.45	18.10	19.25

Stazione Tramvia

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa egregiamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all' inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83 500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte: metà intero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso assicurare che fosse lo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell' aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.30 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di L. 3.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — Dura più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

IL PAESE
GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.
Un numero separato Cent. **5.**
Esce il Sabato sera.